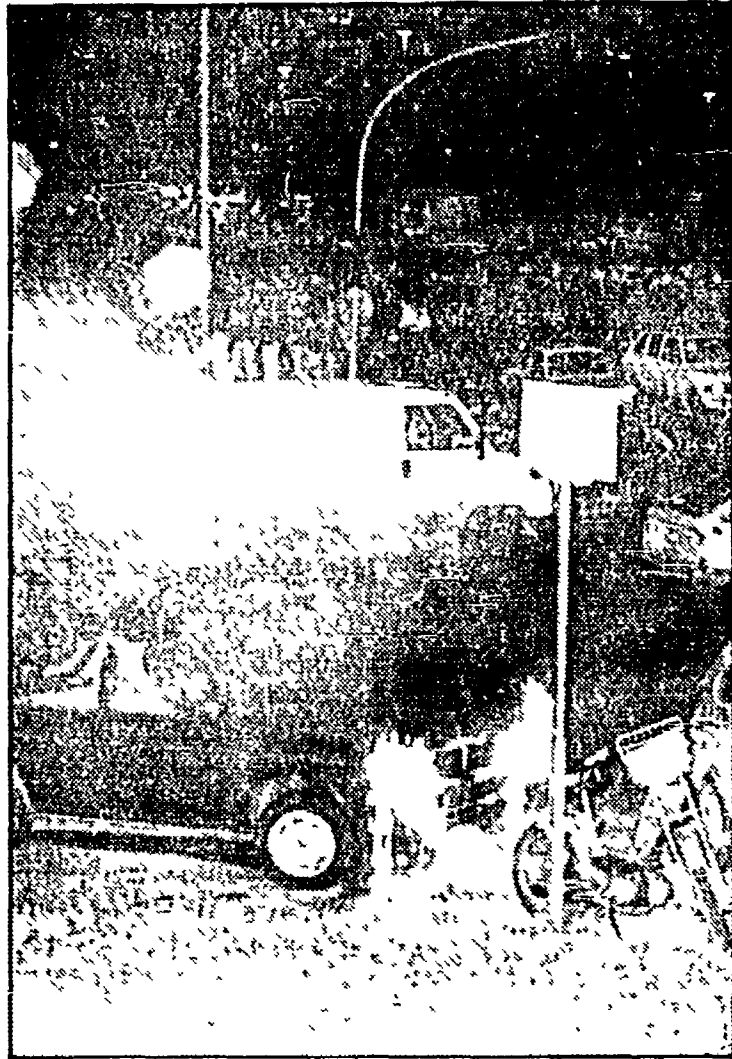


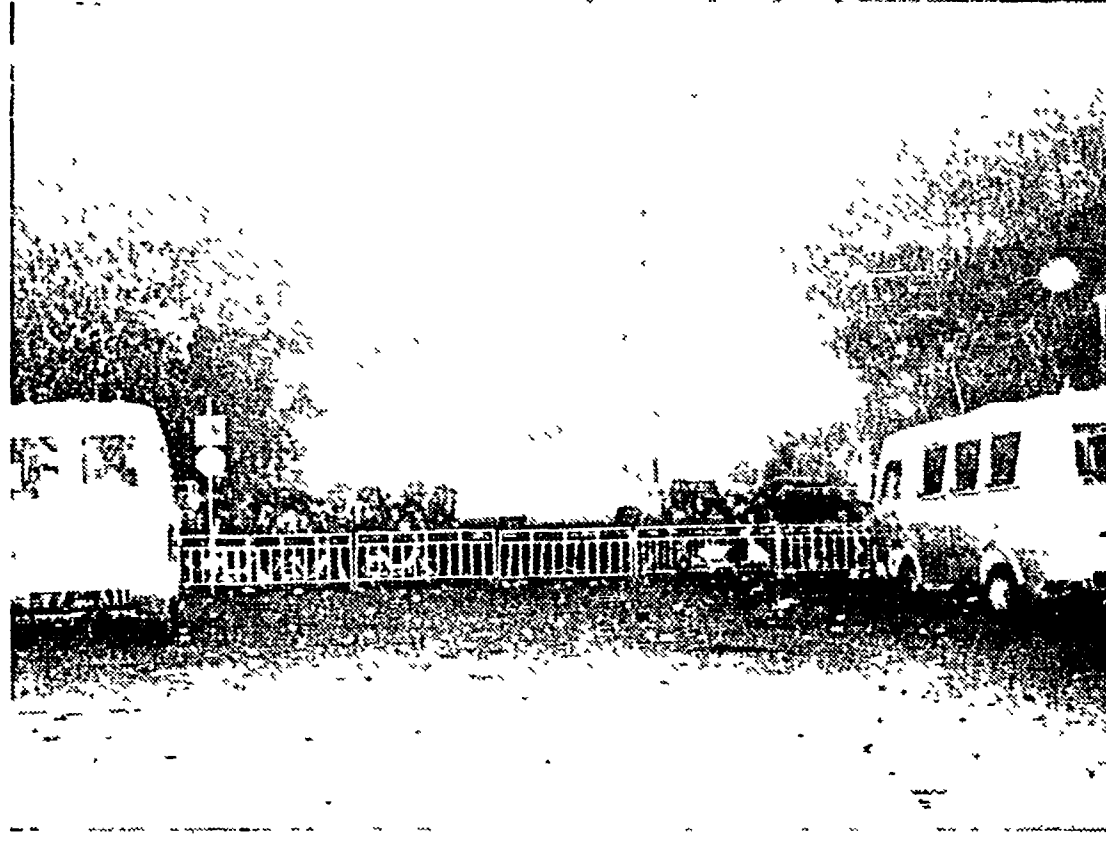
Il giorno dopo gli incidenti al Palasport, si accende di nuovo la polemica

# I concerti rock sotto accusa



Nelle foto tre immagini degli incidenti dell'altra sera al Palasport

Decine di feriti, otto arresti: il concerto di Eric Clapton che doveva essere un momento di festa per migliaia di ragazzi si è trasformato in ore di tensione e guastaglia all'Palasport dello Sport. Le polemiche sono scoppiate subito, nei servizi ne rendiamo conto ampiamente. Ecco intanto l'elenco degli arrestati: Eugenio Locillo 23 anni, Walter Ripani 25, Massimiliano Francesconi 20, Dario Salvatori 23, Roberto Riccardi 18. Altri tre ragazzi arrestati sono minorenni. I feriti medicati al S. Eugenio sono: Silvio Pupilli, Michele Piccirillo, Antonio Mirante, Pantaleo Iannone, Massimo Papi, Fernando Pantaleo, Sandro Mancini, Antonio D'Ambrósio, Giuseppe Migliorini, Santino Pomponi, Pino Lombardo, Maurizio Alessi, Pasqua Lavino. Tranne gli ultimi quattro, tutti gli altri sono agenti delle forze dell'ordine. Molte altre persone si sono presentate in ospedale per chiedere una semplice medicazione.



## L'Arci difende lo spettacolo e critica Coni, Regione, Comune

Quando giovedì scorso l'Arci e Radio Blu organizzarono un incontro per discutere del pubblico degli spazi musicali nella città, si trovarono tutti d'accordo — associazionismo, organizzatori di concerti, l'assessore Nicolini, giornalisti specializzati — su un punto fondamentale. Il pubblico dei grandi concerti rock non può essere considerato «carne da macello» da buttare in un'unica ammucchiata sul prato di uno stadio o in un più freddo palazzetto dello sport. Rispetto per il pubblico che paga e che vuole cultura musicale, rispetto per l'artista sono due facce della stessa medaglia, che l'organizzatore di concerti dovrebbe tener sempre presente. Invece pare che così non sia stato nel portare a Roma e in Italia, per la prima volta, uno dei chitarristi più amati della musica rock: Eric Clapton.

La vendita non andava a gonfie vele, gli organizzatori locali del concerto, Radio Blu, appunto, e l'Arci, si sono resi conto che il Palasport sarebbe stato esaurito. Per questo abbiamo chiesto a Prefettura e Questura di aumentare la capienza del Palazzetto, dice Maria Giordano, segretaria regionale dell'Arci. Ma in Prefettura non se sanno niente. Il capo-gabinetto Del Mese assicura che mai è stata fatta pervenire una richiesta simile. In Questura rispondono — chi parla è il dottor Longo — che della cosa se ne è occupata la commissione di vigilanza, che ha stabilito che per motivi di sicurezza — certo non dilatabili a seconda dell'evento — che i posti disponibili sono 13.181. Non uno di più. Se qualcuno dice di averne messi a disposizione di più (come è stato fatto in occasione della finale di basket Bancorom-Billy, quando si parlò di un pubblico che si aggirava sulle sedicimila, diciassettemila presenza), certamente lo ha fatto illecitamente.

ma principale non è quello di fare una o due serate, come afferma polemicamente David Zard (uno dei più importanti organizzatori italiani, ndr). Ma è quello di dotare la città di spazi musicali adeguati alle esigenze del pubblico. Maria Giordano ne è convinta. Per questo chiama in causa il Coni, che si ostina nel rifiutare lo stadio Flaminio ai grandi concerti; la Regione, che stanziava miliardi, giustamente, per l'Auditorium, ma non dà una lira per la musica rock; il Comune, che non mette a disposizione degli spazi; leggendo complessivamente in questi atteggiamenti un disprezzo per il pubblico delle ventimila presenze degli incontri rock, e solo un'attenzione verso quelli più ristretti delle duemila persone che possono essere ospitate in luoghi confortevoli. Certamente il problema degli spazi è un grosso nodo che, dopo i fatti della scorsa notte, si ripresenta con tutta la sua drammaticità e urgenza. Ma parlare di concerti rock significa rifarsi anche ad altro. Appunto significa parlare di politica musicale, di offerta e domanda di un certo tipo di musica che in Italia e a Roma è sicuramente favorevole alla seconda, rendendo per questo il mercato assolutamente selvaggio e ingovernabile. Ai giovani assediati di musica gli si dà di tutto, a scorbire comunque. Perché, in fondo, chi è irraggiungibile è il mercato discografico: il concerto serale più che altro da sponsor. Così le accuse di tutti

Consegnati i primi alloggi a Tor Bellamonaca

# Da ieri 450 famiglie di sfrattati hanno di nuovo una casa



Un momento della cerimonia per la consegna degli alloggi a Rebibbia mentre parla Vetere

Da ieri 448 famiglie di sfrattati dopo tante cocuzze, lotte e sacrifici possono finalmente disporre di una nuova casa. Si tratta del primo «lotto» di appartamenti assegnati dal Comune a Tor Bellamonaca: entro giugno tutti i 3998 nuovi alloggi, realizzati a tempo di record, potranno essere occupati. Ieri mattina sotto l'ombra delle quattro torri da quindici piani e le cinque palazzine, il sindaco, insieme col prefetto Severi e gli assessori Gatto e D'Arcangeli hanno consegnato le chiavi ai primi inquilini. Una breve cerimonia per sottolineare che quando c'è l'impegno e la volontà politica si possono dare risposte concrete a problemi anche drammatici. Non che il complesso di Torbellamonaca risolve la «fame» di case di cui soffre la città, ma è la dimostrazione che con la collaborazione fra pubblico e privato, cooperative e movi-

mento sindacale i risultati ci sono. Una risposta piccola ma significativa l'ha definita Vetere — di come si può contribuire a risolvere alcune questioni come quella della casa. La situazione non può certo considerarsi risolta, ha detto il sindaco, ma è certamente sotto controllo se si considera il piano per altri 6000 alloggi, oltre agli interventi delle Case popolari. Tuttavia il meccanismo incepatato potrà rimettersi in moto, non solo con gli interventi pubblici ma rendendo disponibili le decine di migliaia di appartamenti liberi che però non sono sul mercato.

Adesso il presidente Severi si è detto contento come amministratore del risultato conseguito. Un risultato che dimostra la validità della collaborazione tra amministrazione e privati e che secondo il vicesindaco potrebbe essere esteso anche per la realizzazione di uffici, strutture e servizi. Prima di consegnare le chiavi di casa a chi ha lo stato e atteso tanto per averla, l'assessore all'ufficio speciale casa, Mirella D'Arcangeli ha ricordato i criteri con cui sono state fatte le assegnazioni: in graduatoria la precedenza è stata data innanzitutto agli sfrattati e subito dopo a coloro che avevano fatto richiesta anche per la realizzazione di uffici, strutture e servizi. Tra il pubblico molte famiglie e qualche coppia giovane. Ancora poco in un ma tante, è un buon inizio.

Diradato il fumo dei lacrimogeni intorno al Palazzo dello Sport dell'Eur, la polemica si è fatta di ora in ora più animosa. Di sicuro, resta che un gruppo di persone, attrezzate per la «guerriglia urbana», si sono presentate lunedì sera davanti ai cancelli del Palasport non certo con la speranza di ascoltare una pittoresco chitarrista dello sport del rock. E' difficile — infatti — credere che un giovane si prepari a due ore di intense emozioni, e di festa, portando in tasca bulloni, biglie di ferro e qualche pistola. D'accordo, ma la riflessione non può certo fermarsi qui. L'altro dato emerso con assoluta sicurezza dalle ore che hanno preceduto lo spettacolo di Eric Clapton è che migliaia di giovani sono giunti davanti al Palasport senza avere alcuna possibilità di varcare i sospirati cancelli. Tutti senza biglietto? Per ora è impossibile accertarlo, ma il problema non cambia. Si ripropone, allora, l'annoso dramma dell'assenza di spazi adeguati per la cultura, e per comodità, a contenere le platee — spesso sconfinante — di un concerto rock.



La musica a Roma, un problema nazionale

di persone, una carenza che il PCI ha segnalato più volte, anche sostenendo alcune iniziative dell'ARCI — come il concerto di Baglioni a piazza di Siena —. La musica a Roma è ormai un fatto nazionale, ed il governo lo dimentica regolarmente. Lunedì, ad esempio, sappiamo che molti giovani erano venuti da mezzogiorno per assistere al concerto. Ma in un certo luogo si deve dare anche sviluppo più rapidamente all'azione del Comune per approntare una struttura all'aperto che dia la possibilità di organizzare grandi spettacoli. In attesa di questo è necessario che tutti si impegnino. Comune compreso, per aprire lo Stadio Flaminio ai grandi spettacoli musicali. In sostanza, evitando lo scontento di migliaia di persone a cui è impedito l'accesso allo spettacolo, si toglie l'acqua nella quale possono navigare poche centinaia di «specie temporanee». Sicuramente, sì. Ma per fare questo occorre creare spazi adeguati. «Non è più tollerabile che lo Stato non intervenga di fronte alla grandissima domanda di musica che il mondo giovanile esprime», afferma Walter Veltroni, responsabile nazionale PCI delle comunicazioni di massa e consigliere comunale da anni impegnato in questa battaglia. Dice: «C'è in tanti imprenditori una logica di organizzare i concerti che tiene conto solo o innanzitutto delle leggi di mercato, della

## La strage di M. Mario: la donna si salverà

È ancora grave ma si salverà. Le condizioni di Jane Chalton, la trentenne inglese ferita a revolverata dal suo ex compagno, che ha ucciso il marito della donna e che poi ha rivolto l'arma contro se stesso, suicidandosi, sono leggermente migliorate. Ricoverata all'ospedale S. Spirito con due pallottole nell'addome e un ginocchio, è stata immediatamente sottoposta a un intervento chirurgico; i medici, pur riservandosi le prognosi, sono ottimisti. La strage è avvenuta lunedì scorso in un elegante appartamento di via Cigliata di Cima a Monte Mario dove l'uomo Luciano Giannacò maestro di sci aveva dato appuntamento alla donna per un ennesimo chiarimento. Jane Chalton voleva tornare a vivere con il marito e aveva deciso di troncare quella relazione che ormai si trascinava da lungo tempo. La polizia ha accertato che la calibro 38 impugnata dall'amante geloso era stata rubata dal negozio di articoli sportivi dove lavorava il maestro di sci.

## Frosinone, l'inchiesta scattò nell'80

# Una sola condanna per lo scandalo dei «marciapiedi d'oro»

Si è chiuso nel pomeriggio di ieri il processo per lo scandalo dei «marciapiedi d'oro» a Frosinone. I giudici hanno condannato ad un anno e otto mesi di reclusione a pagamento dei danni Emidio Ciammitti, titolare della ditta di costruzioni Aleim di Ostia, per truffa e frode in pubblica fornitura, mentre hanno assolto dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico i cinque amministratori comunali della Dc coinvolti nello scandalo. Per due di loro la sentenza lascia però ancora aperto il campo a gravi sospetti: l'ex sindaco di Frosinone Paolo Pesci attuale consigliere regionale della Dc e l'ex assessore ai Lavori Pubblici, Sisto Viana sono stati assolti infatti per insufficienza di prove. Per gli altri tre ex assessori Piero Del Vecchio, Tullio Berti e Dino Ranaldi l'assoluzione è stata con la formula piena «perché il fatto non sussiste». Per insufficienza di prove sono stati pure assolti due tecnici comunali Enzo Guglielmi e Stefano Natale. Le vicende giudiziarie di Dino Ranaldi non sono però ancora concluse in quanto è tuttora latitante inseguito da un mandato di cattura per lo scandalo delle aste truccate all'ATCF. L'inchiesta sui marciapiedi d'oro era scattata dopo le elezioni amministrative del 1980; prima del voto la Dc aveva messo in cantiere una serie di appalti «elettorali» tra cui la costruzione di lunghi tratti di marciapiedi. Questi furono realizzati in maniera disastrosa e incompleta tanto che andarono in pezzi alle prime piogge. Ad aggravare il fatto ci fu una spesa superiore di 200 milioni rispetto al preventivo, che si sospettò fossero stati utilizzati per qualche lavoro fuori progetto di tipo clientelare.

Goffredo Bettini — responsabile del dipartimento stampa e propaganda della federazione del PCI — lancia un vero e proprio grido d'allarme: «Il problema è ormai drammatico — afferma —. A Roma mancano strutture capaci di contenere migliaia

La Regione ha scelto il borghetto Flaminio

## Della Seta: «Io insisto, l'Auditorium in periferia»

va e punta a riqualificare — con la dislocazione in quelle aree di alcuni grandi infrastrutture di livello cittadino (insieme all'Auditorium, l'ente Fiera, la sede dei Congressi, la città anonima, la seconda Università, oltre a tutto l'insieme dei nuovi insediamenti direzionali) — tutto il tessuto periferico della città, cresciuto come pappagallesco in condizioni per lo meno deprecabili. Procedendo per questa via nell'opera di riqualificazione effettiva dell'organismo urbano. L'obiettivo, dice l'assessore Bufa, nella relazione svolta alla seconda conferenza urbanistica, è quello di dotare una disorganica periferia delle strutture capaci di garantire una nuova qualità urbana e pari dignità urbanistica nei confronti delle altre parti della città. Non sono oggi più validi questi obiettivi? Dice il compagno Borgna: ma non è certo una struttura come il solo Auditorium che può far saltare l'intero edificio. Ma questa è una obiezione che può essere fatta valere per ognuno dei nuovi impianti: singolarmente presi; come tutto ciò avviene. Dice ancora Borgna: «L'Auditorium è oltre tutto un complesso particolare, con un pubblico tutto particolare: gli attuali frequentatori delle sale musicali andrebbero ad un concerto a Cinecittà o a Pietralata?». Ma con un simile ragionamento noi non decenteremo mai nulla! Tutte le resistenze, anche quelle di contenuto più corporativo, si sentirebbero giustificate? E perché poi dobbiamo ragionare in termini di attuali frequentatori ed amatori delle sale di musica? A noi non può interessare, per lo meno nella stessa misura, tutta quella massa di frequentatori «possibili» che non sono diventati attuali, e sono rimasti potenziali, solo perché determinate strutture di servizi hanno continuato per decenni a essere racchiuse in una ristretta area nel centro della città. Quanti ce ne sono, di questi potenziali? Ma in questo modo puntiamo ad un ulteriore concentramento, non ad una politica di decentramento dei servizi? Proprio perché al centro si trovano già tutte queste altre strutture il nuovo Auditorium è bene che sia dislocato a Cinecittà. Se un circuito ideale è da pensare e costruire, a mio parere, esso è piuttosto quello che veda un giorno congiunti i nuovi punti di audizione da creare nei diversi quartieri della periferia. (Sorge oltre tutto il dubbio che dietro tutta questa faccenda si nascondano anche malcelate motivazioni di prestigio: a questo farebbe pensare la frase riferita da «Repubblica» che occorrono grandi opere pubbliche per competere con le altre grandi capitali d'Europa; motivazioni che sarebero francamente poco condivisibili specie in questo momento).

Angelo Melone

## L'Opera va stasera al Tenda Strisce

Il Teatro dell'Opera, che sta ben dimostrando la volontà di essere agile, a dispetto della inagibilità decretata all'edificio che lo ospita — e ha già tenuto due concerti al Foro Italico — presenta stasera, al Tenda Strisce, uno spettacolo di balletto: Copricapo. E il canto dell'«agnolo», su musiche di Stravinskij e coreografia di Lorca Massine; La bottega fantastica di Rossini-Respiighi, coreografia da Leonid Massine. Dirige il maestro Bruno Appesa. Alessandra Capozzi, Patrizia Lollobrigida, Gabriella Tessitore, Luigi Martelletta, Lorca Massine e Raffaele Paganini sono gli interpreti principali. Lo spettacolo si replica per le scuole, domani, venerdì e sabato, alle 10.30.

## La criminalità nel Lazio: un convegno Pci

Nuova criminalità a Roma e nel Lazio, prime analisi e proposte. È questo il tema di un convegno regionale organizzato dal Pci e che si svolgerà sabato prossimo, alle ore 9.30, nell'Hotel Leonardo da Vinci. Presiede i lavori Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione; le relazioni introduttive saranno svolte da Paolo Ciofi, Franco Ottaviano, Vincenzo Merini e Maurizio Fiasco. Tra gli altri interverranno Mario Berti, Giacchino Ciccotti, Luigi Casarini, Anna Maria Cini, Leda Colombini, Tullio De Mauro, Maurizio Ferrara, Angelo Giacobelli, Franco Luberto, Piero Mancini, Angelo Marvoni, Santino Picchetti, Franco Bassanini, Ugo Spocci, Fausto Tarantino, Ugo Vetere. Conclude i lavori Ugo Spocchi, della segreteria nazionale del Pci.

## Il secondo numero di «Estro»

È uscito il secondo numero di «Estro» la rivista di Radio Centro Musica. La seconda uscita non fa che riconfermare l'impegno della redazione di fare una rivista in piena regola evitando i vizi che potevano derivargli dall'essere figlia di un'emittente radiofonica. Quindi non solo musica o annunci da «mercato delle pulci» ma servizi ed inchieste su una vasta gamma di argomenti, nel numero in edicola c'è un servizio sui mestieri del cinema con interviste a tre direttori della fotografia, un articolo sui cattolici popolari vincitori delle elezioni universitarie; la prima puntata di un'inchiesta sulla delinquenza a Roma, un'intervista a Gigi Proietti e una fotografia del centravanti della Lazio, Bruno Giordano.

Con un titolo dal tono definitivo e un po' troppo conclusivo — «Tutta la musica al Flaminio» — l'«Unità» è tornata domenica, con una intervista al compagno Borgna, sulla questione dell'Auditorium. Contemporaneamente, stando almeno al quotidiano «la Repubblica», l'assessore al piano regolatore Pietrini ha detto che 18 dei 40 miliardi necessari sono stati stanziati «per quest'opera che ospiterà 2000 persone a due passi da piazza del Popolo, dove oggi c'è il borghetto Flaminio; una struttura collegata alla Flaminiana, al Teatro Olimpico, al Santa Cecilia».